

Racalmuto. I ragazzi della scuola media «D'Asaro» «interrogano» i giornalisti su mafia e informazione

Le parti si sono capovolte. Per un giorno i giornalisti non hanno fatto domande, ma hanno dovuto rispondere. Un'intervista a più voci fatta dagli alunni delle terze classi della scuola media «Pietro D'Asaro» di Racalmuto. Interrogativi incalzanti: «Lo Stato ha fatto tutto per sconfiggere la mafia? Quali sono le connivenze tra mafiosi e politici? Si può definire la mafia una società a partecipazione statale?

La mafia teme la stampa o è la stampa a subirne i condizionamenti? Cosa non ha fatto l'informazione nella lotta alla mafia? Il maxiprocesso è veramente utile in questa lotta?».

Un fuoco di domande rivolte ai giornalisti Giuseppe Vecchio del quotidiano «La Sicilia» di Catania, a Giovanni Tagliavento direttore di «Teleskras», a Sergio Raimondi e Gaetano Savatteri del «Giornale di

Sicilia» nel corso di un incontro promosso dalla scuola nell'ambito delle attività finanziate dalla legge 51 della Regione per la crescita di una coscienza civile nelle scuole. «Alle spalle ci sono mesi di intenso lavoro, in cui insegnanti e studenti hanno esaminato giornali, libri, documenti, film», hanno detto ad apertura del dibattito il preside Gaetano Augello e il vicepresidente Angelo Monreale, che ha coordi-

nato il lavoro. Stretti dalle domande dei ragazzi i giornalisti hanno replicato ammettendo le difficoltà che incontrano i cronisti nel raccontare le vicende mafiose; le paure, i condizionamenti, i silenzi da sconfiggere. A raccontare dei cronisti che, come hanno sottolineato Vecchio e Raimondi, «non sono eroi, ma persone che spesso hanno visto cadere sotto il piombo mafioso colleghi, amici, magistrati, poliziotti».